



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture ch'al jess el 10 el 20 e el 30 di ogni mès

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL



Dovrebbe sorgere, ma la scelta è contestata, in via Gonars un nuovo impianto per i rifiuti

La società moderna rischia — e non lo scopriamo ora — di essere sepolta dai rifiuti: con l'imperante «usa e getta», non ce la fa più a star dietro a cumuli di immondizie che, ogni sera, il diligente cittadino versa nei cassonetti o chiude negli anonimi sacchi di plastica nera, costo incluso in quello della tassa per l'asporto dei rifiuti solidi urbani.

In una prima fase dell'epoca dei rifiuti, c'erano i cosiddetti inceneritori, molti dei quali si possono ancora vedere in uso nelle nostre città ma che, nonostante le assicurazioni iniziali di progettisti ed amministratori comunali, hanno continuato ad emanare fumi, odori e, in qualche caso, emissioni non certo salutari per l'ormai negletta salute pubblica.

Anche il comune di Udine dispone di uno di questi impianti: per una parte è obsoleto (termine che in politica significa vecchio) e per una parte è ancora utilizzabile, se inserito tuttavia in una struttura nuova che tenga conto dei nuovi ed aumentati rifiuti che l'attuale impianto a fatica riesce a smaltire.

Via Gonars — dove si trova l'attuale impianto — è una strada nell'immediata periferia di Udine, a ridosso di popolosi quartieri cittadini (S. Osvaldo e Cussignacco) e di altri centri quali Carnagoc, Basaldella, Santa Caterina, Terenzano e Zugliano. Ma non basta. Nella zona infatti, oltre all'impianto comunale, esiste un impianto inceneritore dell'Ospedale, la conceria Cogolo, la cartiera Romanello, la SAFAL, dal destino purtroppo incerto, un cantiere comunale (chissà cosa ne pensano quelle care bestiole), la

nuova zona annonaria ed una vasta zona (la proprietà Nobile) destinata a coltivazioni ortofrutticole.

Una zona, insomma, a forte disturbo ecologico, che preoccupa non poco quanti non vedono di buon occhio il nuovo impianto di smaltimento rifiuti — che dovrebbe servire 61 comuni della provincia — sull'area del vecchio impianto.

Il quale vecchio impianto, ormai, sembra proprio essere arrivato alla fine della sua grigia esistenza, talché il comune di Udine già da tempo progettava di sostituirlo anche perché, secondo la legge, l'impianto avrebbe dovuto essere chiuso entro l'anno, per rispettare le norme contenute nel DPR 915/82 e successive modificazioni.

Il comune di Udine, dunque, si trovava da tempo nella necessità di risolvere, per proprio conto, il problema dello smaltimento dei rifiuti, proprio quando l'Amministrazione regionale predisponneva una «Prima ipotesi di Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani», che prevedeva, però, una soluzione consortile, con un unico impianto di riciclaggio, e con la città di Udine indicata come baricentro di un ampio comprensorio che comprendeva una sessantina di comuni del Friuli centrale.

A questo punto, è stato giocoforza, per il comune di Udine, prendere due piccioni con una fava, e muoversi così in quella direzione, talché l'Amministrazione comunale, dopo un lungo dibattito in consiglio (con i successivi strascichi di cui parleremo) approvava l'adesione al consorzio intercomunale, la dispo-

nibilità ad ubicare l'impianto consortile sull'area di via Gonars ed il progetto di massima dell'impianto in questione.

Da parte sua, l'Amministrazione regionale si è assunta l'impegno di intervenire finanziariamente nella realizzazione dell'opera, il cui costo complessivo sarebbe di una quarantina di miliardi, e di includerla tra quelle da presentare al Fondo Investimento occupazione, perché la stessa non dispone dei finanziamenti necessari.

Vediamo allora, in sintesi, quali sono le principali caratteristiche del nuovo impianto, per lo studio del quale il comune di Udine aveva incaricato l'ingegner Babos che forniva i primi dati di potenzialità dell'impianto: 300 tonnellate al giorno di rifiuti trattati per l'impianto completo, e 180 per il primo lotto, che dovrebbe servire 35 dei 61 comuni interessati.

Dopo che la Giunta regionale aveva assunto la prima delibera di intenti per la presentazione al FIO di tre progetti, tra i quali quello di Udine, la Direzione Regionale dei L.L.PP. affidava al tecnico di predisporre gli elaborati progettuali e la scheda FIO.

Il progetto di massima — che prevede due lotti — approvato dal Consiglio comunale di Udine (cui, nelle more della realizzazione del Consorzio tra i comuni, è stato affidato l'incarico di realizzare e gestire l'opera), presenta queste caratteristiche:

	1° lotto	totale
comuni serviti	35	41
popolazione	236.950	313.584
potenzialità minima (tonni/giorno)	158	315
potenzialità media	185	370
potenzialità di punta	200	400

Il progetto presentato, prevede il recupero completo della linea di compostaggio dell'attuale impianto di via Gonars, mentre si prevede la demolizione — o comunque la fermata — della sezione incenerimento.

Il primo lotto del progetto, inoltre, prevede il recupero di compost di alta qualità (in parte pallettato ed insaccato), ferro, alluminio e com-

bastibile pallettato. I fabbricati del primo lotto sono previsti per contenere anche i macchinari necessari al secondo, ad eccezione della sezione energia.

Il secondo lotto prevede anche la produzione di combustibile fluff (cioè non pallettato) che, assieme a quello prodotto dalla prima linea, sarà bruciato in combustione a let-

segue a pag. 2

INTERROGAZIONE

Oggetto: prese di posizione di alcune forze politiche della maggioranza consiliare in relazione all'ubicazione dell'impianto di smaltimento rifiuti.

Il sottoscritto consigliere comunale del Movimento Friuli, Roberto Iacovissi, rilevato che, a seguito della approvazione della delibera riguardante l'ubicazione ed il progetto dell'impianto di smaltimento dei rifiuti, ben tre forze politiche che fanno parte della maggioranza consiliare (PSI, PSDI e DC) hanno richiesto, attraverso prese di posizioni ufficiali, un riesame della ubicazione dell'impianto, che pure avevano approvato in sede di Consiglio comunale, interroga il Signor Sindaco per sapere se, a queste prese di posizione ufficiali siano poi seguite, all'interno della maggioranza comunale, da parte delle stesse forze politiche, delle iniziative volte ad un riesame, nella sede istituzionale, della ubicazione dell'impianto di rifiuti solidi urbani.

Si chiede l'inserimento della presente interrogazione nello odg della prossima seduta del consiglio comunale

Roberto Iacovissi

INVITO PUBBLICO

domenica 26 ottobre 1986
Centro Culturale «ALDO MORO»
v. Traversagna, 4 - CORDENONS (PN)
ore 9.00 ÷ 13.00

Convegno promosso dal Movimento Friuli della destra Tagliamento sui temi:

- * Autonomia amministrativa del Friuli e di Trieste.
- * Regione franca.

possibilità di «gustâ furlân» a prezzi contenuti a Cordenons.
Prenotare entro il 20.10.86 telefonando ore serali al (0434) 27818.

(dalla 1ª pagina)

to fluido, con la produzione di energia elettrica (3,5 MW).

Tutte le lavorazioni e gli stoccaggi verrebbero svolte entro fabbricati chiusi; per la parte combustibile si prevede sia il dosaggio di calcare nel letto fluido per bloccare gli inquinanti nel letto stesso, sia la filtrazione a secco dei fumi ed un loro lavaggio chimico finale.

Previsto pure un cammino di 40 metri ed un ciclo di selezione studiato per fornire prodotti finali validi ed esenti da inquinamenti, mentre gli scarichi verrebbero compatati entro containers chiusi per il loro trasporto in discarica.

Previsto infine anche il risanamento dell'area, la sua bonifica, la creazione di aree verdi e la realizzazione di un terrapieno perimetrale per limitare l'impatto visivo.

Vediamo ora i costi, del progetto generale, redatto dallo studio tecnico Risorse Srl di San Giovanni al Natosone, nell'agosto del corrente anno.

Voci	Impianto completo	1° lotto
opere in appalto	31.144.518.000	14.973.132.900
imprevisti 5%	1.550.481.920	745.867.020
revisione prezzi	1.350.000.000	746.000.000
spese tecniche 7%	5.606.000.000	2.688.000.000
Totali	42.031.000.000	20.158.000.000

Come succede quasi sempre in queste cose — ma la fretta non è sempre buona consigliera — i tempi per predisporre il progetto e per la sua approvazione, in vista della richiesta al FIO, erano molto stretti, talché il Consiglio comunale di Udine, come abbiamo già detto, approvava, ai primi di settembre, l'adesione al consorzio, la disponibilità dell'area di via Gorizia ed il progetto di massima.

Non senza perplessità e critiche, naturalmente, relative sia all'adesione al consorzio, che alla scelta della ubicazione (si è contestata, soprattutto, la mancanza di un adeguato studio di impatto ambientale) che, infine, le dimensioni del progetto anche se, ad onor del vero, nessuno se lo sentiva di rifiutare o contestare l'esigenza di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti.

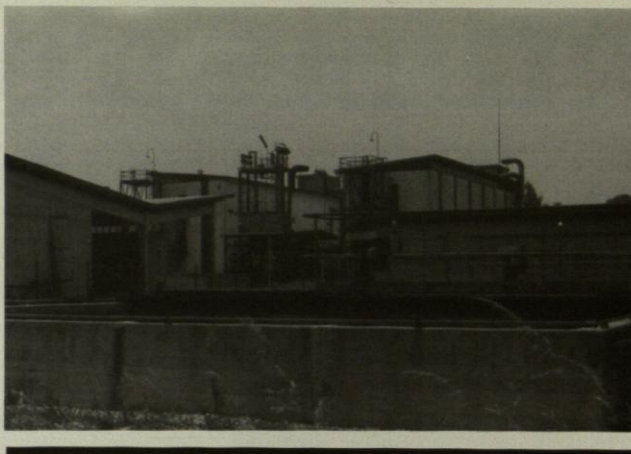
Così come hanno fatto le amministrazioni comunali di Camporomano e di Pozzuolo, che non contestano l'impianto, ma la sua ubicazione, o un gruppo di cittadini di S. Osvaldo, Basaldella, Cussignacco e Zalliano che si sono opposti alla delibera del Consiglio comunale di Udine.

Il senno di poi, come si dice, è passato anche attraverso le forze politiche che hanno approvato il progetto, ad esclusione del PRI che, finora, non ha mostrato ripensamenti.

Subito dopo l'approvazione in consiglio comunale, sia il PSI che il PSDI, riunite le rispettive segreterie, chiedevano che venisse rimessa in discussione l'ubicazione dell'impianto, mentre per la DC erano necessari altri giorni di riflessione, ma alla fine anche questo partito emetteva una nota nella quale esprimeva non poche perplessità sulla ubicazione dell'impianto, ed indicava nella provincia l'organo più indicato per avviare l'elaborazione degli studi di fattibilità.

Un colpo al cerchio ed uno alla botte, insomma. Ma dal palazzo non vengono certo segni incoraggianti, in tal senso: la scelta fatta, dicono, anche per la necessaria urgenza, non è nemmeno in discussione.

Roberto Iacovisi



Se ne vanno i rifiuti dall'ICFI

Sulla questione dell'ICFI di Nimis, il Movimento Friuli ha dimostrato di essere sempre stato «in uaita», come il problema richiedeva. Non ci era sfuggito, pertanto, il decreto dell'Assessorato regionale ai Lavori pubblici del 4 aprile di quest'anno, con il quale l'Amministrazione regionale autorizzava la ditta ICFI di Milano ad effettuare, nello stabilimento di Nimis — chiuso nel novembre del 1978 per i noti fatti di inquinamento — lo stoccaggio provvisorio di 6000 kg di rifiuti tossici e nocivi.

A metà maggio, infatti, i consiglieri regionali del MF presentavano, in Consiglio regionale, una interrogazione nella quale chiedevano di sapere la provenienza di tali rifiuti, le ditte che avrebbero dovuto trattarli, quale avrebbe dovuto essere la loro destinazione finale e quali garanzie, per la manipolazione

ed il trasporto, erano state messe in atto dalla ditta ICFI di Milano.

L'assessore regionale ai LL.PP. ai primi di ottobre, rispondeva alla interrogazione dei due consiglieri, ed alle successive interrogazioni, presentate da consiglieri della DC e del PCI.

In sostanza, dice l'Assessore, i prodotti di rifiuto, sistemati in fustini di PVC rigido da 50 litri, e dotati di coperchio ermetico, provengono da lavorazioni chimico-farmaceutiche (e questo lo avevamo capito da soli), hanno «consistenza pecciosa, odore di solventi organici e sono infiammabili».

Secondo la risposta fornita dall'assessore regionale, non si ritiene che «sussistano pericoli per l'ambiente e per la popolazione in quanto detti fustini, coperti con un teflone PVC, sono sistemati sotto ad

un porticato, ed entro un bacino di contenimento in calcestruzzo, dotato di un pozzetto di adeguate dimensioni per raccogliere eventuali sversamenti in caso di accidentali rotture dei contenitori».

Sarà, intanto, però, si precisa che con decreto di diffida, in data 24.6.86, veniva ordinato, alla ditta milanese, di provvedere alla eliminazione dello stoccaggio non più entro gli originari 5 anni del primo decreto, ma entro 12 mesi.

La ditta, conclude l'assessore, ha già richiesto i nominativi di ditte autorizzate per eseguire l'asporto e lo smaltimento, in impianti che si possono trovare solamente fuori della nostra regione.

Tutto bene, allora, anche se non si capisce perché: 1) inizialmente era stato previsto un periodo di 5 anni; 2) perché ci sia stata, successivamente, una diffida con la quale tale termine veniva perentoriamente fissato in 12 mesi.

Che l'interrogazione dei consiglieri regionali sia servita a qualcosa?

Con sette professori ordinari al via la facoltà di medicina

Dunque, è fatta. Ai primi di ottobre, il Presidente del Comitato ordinatore della Facoltà di Medicina di Udine, Professor Gaetano Salvatore, ha reso noto che a Udine è stata costituita la facoltà di medicina, che potrà così iniziare la propria attività col presente anno

accademico.

Quella di Udine, come è noto, sarà la prima facoltà di medicina in Italia ad applicare il nuovo statuto, che prevede il numero chiuso: 30 studenti per anno.

Sono sette i professori ordinari di prima fascia, tutti appartenenti al primo triennio clinico, che dal primo novembre entreranno a far parte della nuova facoltà; ad essi — ha detto il professor Salvatore — il Comitato tecnico ordinatore ha espresso

l'intenzione di affiancare due ricercatori udinesi che attualmente ricoprono posizioni di altissimo prestigio in paesi stranieri.

Purtroppo, però, i problemi della sede, purpur provvisoria, non sono ancora stati risolti. Il comitato tecnico ordinatore, a tal proposito, si è pronunciato in maniera favorevole a qualsiasi soluzione, purché di natura sanitaria escludendo, comunque, l'utilizzo, anche temporaneo, di locali adibiti ad altri scopi.

Ai Lettori

Fare un giornale costa. Anche se, come nel caso di «Friuli d'Oggi», abbiamo ridotto i costi al minimo indispensabile, stampare questo giornale — che è molto importante per far conoscere la attività e le iniziative del MF — costituisce una spesa che incide in maniera determinante sulle scarse disponibilità finanziarie del Movimento.

Lo sforzo economico che abbiamo sostenuto, fino ad oggi, per diffondere il giornale presso amici e simpatizzanti è tale che rischia di pregiudicare l'uscita dei prossimi numeri di «Friuli d'Oggi». Dobbiamo perciò dire con chiarezza, che per motivi economici saremo co-

stretti a sospendere, a partire dal prossimo numero, l'invio del giornale a coloro che non ci hanno fatto ancora pervenire il loro contributo (10.000 lire per il contributo ordinario e almeno 30.000 per quello sostenitore).

Un contributo che ci è necessario, oltre che per i motivi economici che abbiamo detto, anche per sostenere una voce di informazione che da anni parla dei problemi del Friuli e dei friulani.

Il contributo può essere versato utilizzando il conto corrente postale 10851335 intestato a «Friuli d'Oggi», via Roma 8 - 33019 TRICESIMO.

FRIULI D'OGGI

Continua la raccolta di firme per la petizione popolare sul «Puest di Vore»

La raccolta di firme, a sostegno della petizione popolare sul «puest di vore», iniziata un anno fa ha superato, ormai, la soglia delle 15.000 firme.

Aderenti, simpatizzanti e cittadini hanno dato, senza sosta, il loro importante contributo a questa iniziativa, istituendo numerosi posti di raccolta in occasione di sagre, mostre, manifestazioni e partite dell'Udinese, con uno spirito di sacrificio al quale ha fatto riscontro una positiva risposta della gente interpellata.

Altri, invece, hanno dato il loro contributo inviandoci, con le firme, i fogli per la raccolta che abbiamo inserito in diversi numeri del giornale.

L'iniziativa del MF, dunque, sta ottenendo un buon successo presso l'opinione pubblica friulana, e qualche risultato pratico l'ha già raggiunto, per esempio nel settore delle opere pubbliche, che in sempre maggior numero vengono assegnate a imprese e, dunque, a manodopera locale.

Ma questa non è che una prima, sia pure significativa, tappa del cammino che ci eravamo prefissati. Siamo convinti, infatti, che occorrono ancora tante firme per ottenere i risultati che ci siamo prefissati.

Abbiamo dunque bisogno ancora di altre firme, di altre persone che siano disponibili per raccogliercle perché la nostra organizzazione, già impegnata in tanti fronti, non è in grado, da sola di rispondere appieno alle esigenze organizzative della raccolta.

Perciò ci rivolgiamo ancora ad amici e simpatizzanti per chiedere che il loro impegno continui e venga ulteriormente intensificato; ci rivolgiamo, altresì, a coloro che hanno firmato la nostra petizione perché diventino, a loro volta, protagonisti di questa importante iniziativa.

Le occasioni sono molte, ed ognuno può impegnarsi secondo le sue possibilità ed il suo tempo disponibile. Dateci allora la vostra disponibilità, telefonando al 34444 di Udine, anche perché solo il contributo di tutti può portare, in termini brevi, al successo di questa importante iniziativa.

SE ritieni che i Friulani abbiano diritto al lavoro in Friuli UTILIZZA il modulo che trovi in questo giornale, FALLO SOTTOSCRIVERE e spedisilo a Movimento Friuli, via Roma 8 33019 TRICESIMO

SE vuoi ricevere ancora questo giornale VERSA un tuo contributo sul CCP 10851335 intestato a FRIULI D'OGGI, via Roma 8 33019 TRICESIMO

**PETIZION POPOLÂR
PE PRECEDENSE TAI PUESC' DI VORE**

I sitadins che si firmin culi sot, eletôrs de Regjon
Friûl-Vignesie Gjulie,

A D O M A N D I N

1) che chêi ch'a son a stâ culi e vetin, in Regjon, la precedense tal jessi cjolz a vore, tal sielgi il lavôr e tai trasferimenz, tant tai ufissis publics che tai publics servissis dal Stât, de Regjon e dai Enz locâi. Si pratint, come condizion di fonde par cheste precedense, ch'a setin a stâ in Regjon di amancul cinc agns in ca, escludûz i emigranz de Regjon stesse. I esams pai concors publics ch'a riguardin il teritori de Regjon, si à di fâju in Regjon. In plui, là che si fevele par furlan, se un al cognos la lenghe furlane al à ancjmò un âtri titul di preferense;

2) che, tal fâ lis grandis oparis publichis tal teritori regjonâl, e vegni dade garansie che si cjolarà a vore int nostrane e che si doprarà materiâl e implanz produsûz te Regjon stesse.

PETIZIONE POPOLARE

I sottoscritti cittadini elettori della Regione Autonoma
Friuli-Venezia Giulia,

C H I E D O N O

1) che in Regione venga garantita, negli uffici pubblici e nei pubblici servizi dello Stato, della Regione e degli Enti locali, la priorità di assunzione, di assegnazione e di trasferimento nei posti di lavoro ai residenti. A tal fine, la condizione essenziale per garantire la priorità di assunzione, di assegnazione e di trasferimento sarà la residenza in Regione da almeno cinque anni, fatta eccezione per gli emigrati della Regione stessa. La sede degli esami dei pubblici concorsi interessanti il territorio regionale dovrà trovarsi in Regione. Inoltre, all'interno della Regione, nei territori linguisticamente friulani, la conoscenza della lingua friulana costituirà ulteriore titolo preferenziale;

2) che, nella realizzazione delle grandi opere pubbliche riguardanti il territorio regionale, venga garantita l'assunzione di maestranze regionali e l'utilizzo di materiali ed attrezzature prodotte nella Regione stessa.

N.	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Indirizzo: via e comune di residenza	FIRMA
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				

N.	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Indirizzo: via e comune di residenza	FIRMA
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				
21				
22				
23				
24				
25				
26				
27				
28				
29				
30				
31				
32				
33				
34				